

# L'esperienza. La creatività di maestra Luciana

NICOLETTA MARTINELLI

**D**i cosa può parlare un libro che si intitola *La scuola felice?* Eventuali, ma improbabili dubbi, li chiarisce il sottotitolo che definisce lo scritto "diario di un'esperienza educativa possibile" (Franco Angeli editore, pagine 192 euro 18). Si parla di scuola, dunque, e di una scuola che funziona: Luciana Bertinato, quarant'anni passati tra i banchi delle elementari, è una fonte inesauribile di idee e uno stimolo all'entusiasmo per un pubblico che si suppone composto di insegnanti, educatori, genitori, tutte le figure, insomma, coinvolte nella vita scolastica.

Un libro sulla scuola ma ancor di più un libro sulla tenerezza, sullo sguardo amorevole e benevolo che ogni maestro dovrebbe riservare ai propri bambini. Da ogni pagina di questo testo traspare un'attenzione che non tralascia neanche le minuzie. Nella classe - nelle tante classi - della maestra Luciana si coopera, ciascuno ha il proprio compito quotidiano e ciascuno sperimenta tutti i compiti, nessuno meno importante dell'altro: bisogna registrare il tempo meteorologico, distribuire i quaderni, annaffiare le piantine, mettere sul davanzale le briciole per gli uccellini del cortile. L'aula è una seconda casa, «da rispettare e amare perché è la casa di tutti, dove con il trascorrere del tempo i singoli "io" si possono trasformare in "noi", l'egoismo in solidarietà».

È questa la prima cosa che la maestra Luciana

insegna ai bambini, senza che neppure se ne accorgano: a collaborare nel rispetto delle regole stabilite insieme, cioè a esercitare la democrazia. E se il programma va un po' a rilento bisognerà farsene una ragione: «Camminare lentamente sui sentieri dell'apprendimento e sostare, tra ogni nuova partenza e un arrivo provvisorio, consentono di acquisire le conoscenze in modo profondo e duraturo», è la filosofia della maestra, in pensione dallo scorso anno, erede spirituale di Mario Lodi, prota-

In classe ognuno ha il suo compito, ciascuno li sperimenta tutti: registrare il tempo meteorologico, distribuire i quaderni, annaffiare le piantine...

L'aula è una seconda casa, «dove ogni singolo "io" si trasforma in "noi"»

gonista della "Casa delle arti e del gioco" e della Rete di cooperazione educativa "C'è speranza se accade@", un movimento di insegnanti e genitori impegnati a promuovere le buone pratiche educative.

Si va più lenti ma nessuno resta indietro, nessuno si perde nel tragitto, gli errori sono considerati solo una possibilità di migliorare. Dei bambini vengono stimulate le domande, nella scuola lenta, ma felice, si invita a chiedere, chiedere, chiedere ancora. Si lascia spazio alle

chiacchiere, al racconto di sé, ci si interessa di quel che succede a ciascuno che diventa importante per tutti. E quando i più piccoli parlano, gli adulti li scoltano: «I bambini ci pongono tante domande - scrive Bertinato - spesso importanti e difficili, che nascono dalla meraviglia nella scoperta del mondo. Coltiviamo pertanto lo stupore - è il suo invito - a cui tutti hanno diritto per crescere in umanità, facilitando l'apprendimento mediante esperienze linguistiche concrete, creative e giocose». Perché «noi siamo le parole che conosciamo e usiamo per descrivere la realtà»: una consapevolezza ancora più importante in questi tempi dove nella scuola sono sempre di più i bambini che parlano una lingua straniera.

L'italiano è lo strumento principe dell'inclusione, un processo, quest'ultimo, che vede nella scuola un bastione insostituibile affidato al coraggio di tanti, ma mai abbastanza, insegnanti. La maestra Luciana non nasconde le difficoltà quotidiane che sono tante, la scuola abbandonata a se stessa, senza gli investimenti necessari, gli spazi o le attrezzature adeguate, i tagli al personale docente. Non resta che attingere alle risorse umane, che non scarseggiano, per migliorare il migliorabile, per evolvere l'obsoleto: il diario di Luciana Bertinato è un racconto pieno di poesia, ma anche uno strumento pratico che fa parlare le idee e dà voce ai bambini. Che dovrebbero poter sperimentare tutti una scuola felice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

